

## REGOLE, DIRITTI, SOCIETA' PUBBLICHE

Un seminario europeo su Regione Lombardia e Società Infrastrutture Lombarde SpA

**Parlamento Europeo Bruxelles, 8 maggio 2007**

---

**Paolo Nerozzi**, Segretario Nazionale Cgil

Voglio ringraziare tutti i parlamentari intervenuti e in particolare la parlamentare Gottardi che ci ha aiutato nel nostro lavoro.

L'onorevole Mauro ci ha, dal suo punto di vista, testimoniato e ci ha dimostrato la giustezza del fatto che, come segreteria della CGIL nazionale, noi siamo interessati e non solo interessati ma condividiamo fino in fondo l'iniziativa della segreteria regionale lombarda perché ha affrontato uno dei tre punti di rilievo che a noi interessano. Uno è il punto dell'esperienza istituzionale anomala.

E' vero, c'è stato un anno fa un referendum sulla Costituzione che ha dato un esito chiaro; noi pensiamo che anche questa iniziativa dimostri l'errata impostazione della Regione Lombardia, come diceva Susanna Camusso, che si muove al di fuori delle regole oggi definite, sia nel rapporto con lo Stato centrale - e quindi con un federalismo competitivo, che non è previsto - sia col sistema delle autonomie locali, nel rapporto gerarchico che tenta di instaurare nei confronti di Comuni e Province (l'esempio della Casa è uno) quindi modificando quella parte della Costituzione che dà pari dignità a Comuni, Regioni, Province e Stato centrale.

E' vero c'è un problema istituzionale e lei ha affrontato bene la questione; ha avuto solo una caduta di stile sul tema dei rapporti fra Segreteria regionale e Presidenza della Regione consiglio, non ci sono problemi locali: ci sono problemi appunto di rilevanza istituzionale. Non è che contiamo poco e non siamo stati ricevuti. No, c'è un problema di fondo, senno non ci saremmo mossi in questa maniera. Questo è il primo problema per noi relevantissimo.

La seconda questione, perché lei ha affrontato il nodo vero: c'è un dissenso profondo sulle questioni istituzionali, che sono i controlli. Su due versanti: quello che solleva l'onorevole Gottardi che è il principale, il secondo, che veniva sempre sollevato dall'onorevole Gottardi e da Camusso, che riguarda il rapporto istituzionale tra Consiglio Regionale e Giunta; ma poi ce n'è anche un terzo: come si interviene sulle opere, non solo con il controllo a monte ma anche con il controllo a valle. Noi sappiamo che sul controllo a valle molte questioni non funzionano oggi nel nostro Paese, proprio per un quadro determinato da un sistema di riduzione degli elementi di controllo e di garanzia che dovrebbero rimanere nel pubblico.

Poi all'amico della UIL dico che noi non abbiamo paura della concorrenza, la concorrenza quando ci sono regole chiare vanno bene, ma il problema sono appunto le regole; e noi vediamo qui una modifica delle regole. Per questo abbiamo intrapreso questa azione. Sappiamo che quello lombardo è un modello, sappiamo che questo modello non ci convince per le ragioni che abbiamo espresso; quindi mi pare che sia utile per tutti che tutte le sedi si esprimano, affinché un nodo importante nell'iniziativa di governo che noi non sottovalutiamo - non pensiamo sia una cosa così fatta per piccoli vantaggi ma pensiamo che sia proprio una impostazione istituzionale da un lato e anche nel rapporto democratico, nel senso dei controlli

nel senso dei rapporti con le assemblee elettive - che non ci convince. Non pensiamo sia una cosa, come troppo spesso avviene nei nostri Paesi, di piccolo cabotaggio e di piccole questioni ma pensiamo sia una questione rilevante.

Per questo ci siamo mossi nel doppio versante e ci saremmo mossi – voglio assicurare l'onorevole Mauro – anche se il colore politico della Giunta fosse stato diverso. La tranquillizzo su questo argomento proprio per il tipo di preoccupazioni, le due rilevanti questioni, quella istituzionale e quella del controllo, quindi della tenuta dei sistemi democratici che la questione solleva.

Non pensiamo che sia stata una cosa banale di piccole furbizie: c'è un'idea regressiva dello Stato, e non è una questione banale su cui ci confrontiamo.

In questo rispettiamo l'impostazione della Regione lombarda, sono e siamo d'accordo, siamo d'accordo perché la riteniamo pericolosa, non la consideriamo una banalità o una cosa aggiustabile.

Questo è il punto ed è per questo che andremo avanti con tutte le azioni che abbiamo messo in campo.

Ci sono poi questioni altrettanto importanti, come l'impatto del Decreto Bersani, tutte cose già elencate.

I due nodi restano: le questioni istituzionali e le questioni di controllo, in tutti i sensi dei controlli.

Siamo convinti che nel nostro Paese si debba ripensare alla questione dei controlli, sia in apertura, a monte che a valle, perché purtroppo i dati quotidiani e le tragedie quotidiane ci dimostrano che in questi anni tutti abbiamo abbassato la guardia su questo terreno.

E proprio perché questo è un progetto complessivo, noi abbiamo l'ambizione di proporre un altro progetto: che non è il mantenimento dell'esistente, che si avvale anche della normativa europea, dello stato di avanzamento nella giurisdizione e nelle esperienze europee. Partiamo da qui, non vogliamo tornare indietro.

Proprio per questo siamo venuti a Bruxelles, non per il mantenimento dello stato esistente precedente.

**Mario Mauro.** C'è un passaggio nel nostro regolamento che dichiara che si può essere chiamati in causa per fatto personale.

**Paolo Nerozzi.** Posso aver capito male io.

**Mario Mauro.** No spiego io cosa ho detto ma lo spiego alla luce di quello che la CGIL ha scritto e con la quale ci ha invitato, me come tutti gli altri parlamentari a questo incontro: "Formigoni ha sempre negato un confronto di merito su Infrastrutture Lombarde Spa". Ne più ne meno quello che ho ripetuto. Se lo scrivete penso che riteniate che Formigoni abbia negato "sempre" peraltro, c'è scritto sempre, un confronto di merito.

Evidentemente io che non sono Formigoni e che non ho nessuna autorità sulla Regione Lombardia dico, non posso rispondere io, limitatamente al fatto che Formigoni nega un confronto di merito, così come la CGIL dice e lo sottolinea nell'invito che ci fa.

Invece se me lo consente - al di là di tutto la chiacchierata è veramente molto interessante - siccome anch'io sono convinto, come dicevo al professor Angiolini, è più che legittimo che andiate avanti sul tema della concorrenza, perché poi già nella risposta mi sembra che la deviazione sull'ambito mercato interno significhi qualcosa ma questo mi interessa meno. Quello che mi interessa di più invece è un'altra questione: che io non sono "un po' federalista" ma sono "molto federalista" e anche convinto del fatto che il federalismo ha senso solo se c'è la sussidiarietà vera, perché altrimenti il federalismo vuol dire portarsi a 50 km da casa l'imperatore che normalmente sta a Roma o da qualche altra parte. Vuol dire impazzire. Il problema vero è che io reputo, e da questo punto considero il voto che ha espresso il popolo italiano nel referendum una vera benedizione, perché lo reputo un popolo dotato di assoluto buonsenso, che il modello varato attraverso la modifica del Titolo V dal centro sinistra sia

ampiamente più federalista dal testo che erano arrivati a concludere i proponenti la modifica costituzionale proposta dal governo Berlusconi, la cosiddetta devolution...

Io dico che l'impronta che quindi ha fondato teoricamente la riflessione dal quale nasce Infrastrutture Lombarde SpA è quel tipo d'impronta e bisognerà confrontarsi su quello; su quello e sulle normative di tipo europeo, compresa quindi la disciplina sull'in house, che ne sono un po' la cornice istituzionale.

Su questo, evidentemente per approssimazione, si potrà centrare più o meno l'obiettivo; ma ho detto anche che non credo che nel voler fare una riflessione sullo sviluppo di questi servizi le regioni ad esempio governate dal centro sinistra si possano muovere senza tenere in conto quanto è stato prodotto dalla modifica costituzionale del Titolo V e quanto è stato prodotto da questa disciplina europea.

Può darsi invece che arrivate in futuro a confrontarvi con impostazioni organizzative del tema dei servizi in altre Regioni che allo stato sono governate dal centro sinistra addirittura più avanzate da questo punto di vista, col quale sicuramente, visto che mi ha chiarito che non ci sono problemi appunto di colore politico, si dovrà entrare nel merito perché comunque rimane il fatto che la cornice di riferimento... ma questo lo dico anche per un'altra ragione. Io ho seguito la tematica applicazione del Titolo V su alcuni temi specifici, è evidente ad esempio che l'applicazione di quella cornice istituzionale ha determinato ad esempio sul comparto scuola – tanto per dirne una – un incremento di contenzioso anche davanti alla Corte Costituzionale significativo.

Questo che cosa vuol dire nella vita democratica di un Paese? Che quando c'è uno sconvolgimento istituzionale poi bisogna un po' tarare per capire dove si vuole veramente andare. Questo dal mio punto di vista personale.